

La sezione «Storia della Catechesi» della Collana CER

Il punto di vista di un exallievo dell'ICa divenuto docente

José María Pérez Navarro*

***José María Pérez Navarro:** è Direttore e Professore di Catechetica Fondamentale e Storia della Catechesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e Catechetiche "San Pío X" di Madrid, Vice Presidente di AECA (Associazione Spagnola dei Catecheti) e Direttore della rivista di Pedagogia Religiosa "Sinite".

Stimati amici/che dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Ringrazio di cuore per l'invito alla presentazione della *Storia della catechesi*. Sono passati ventun anni dalla mia difesa della tesi dottorale in catechetica in questa cara Università. Ricordo con tanto affetto tutti i professori. Alcuni, per fortuna, sono ancora con noi, altri già sono ritornati alla casa del Padre.

Potrei dire molti nomi, ma voglio ricordare uno che vive ancora, già molto anziano, don Emilio Alberich, mio direttore di tesi e un altro salesiano, già defunto, che mi ha fatto gustare la Storia della catechesi, don Ubaldo Gianetto.

Il tema della mia tesi ha riguardato la Storia della catechesi, dal momento che ho tentato di fare uno studio sul contributo dell'Istituto a cui appartengo, i Fratelli delle Scuole Cristiane, nella storia della catechesi. Curiosamente, in questi venti anni non ho potuto tenere questo corso perché il professore di Storia della catechesi nell'Istituto "San Pio X" era Don Juan Luis Martín Barrios, lui pure ex-allievo dell'UPS e fino allo scorso anno Segretario della Commissione per la Catechesi della Conferenza Episcopale spagnola. In questi anni ho insegnato, tra le altre materie, *Catechetica fondamentale* e *Prima evangelizzazione*.

Da quest'anno ho iniziato l'insegnamento della Storia della catechesi. Ho cominciato a preparare la materia e la prima cosa che ho scoperto è la scarsa bibliografia sull'argomento, specialmente negli anni più recenti. Dobbiamo ancora far riferimento alla storia di Läßle, Csonka, Etchegaray, Wackenheim, Elisabeth Germain, ecc., manuali degli anni '80, inclusi alcuni precedenti al Concilio Vaticano II. In Spagna, abbiamo solo una Storia della catechesi ampia, *La catequesis en España*, pubblicata da Luis Resines nel 1997.¹ Ricordo che, alcuni anni fa, per i 50 anni della Rivista "Sinite" chiesi a Luis Resines un articolo sugli ultimi 50 anni della catechesi in Spagna e mi disse che lui era la persona giusta, dal momento che il suo era il lavoro più completo.

La soluzione al mio problema di mancanza di bibliografia la ritrovo in questi volumi che stiamo presentando. In una visita fatta a Roma tempo fa, Corrado Pastore mi ha consegnato, gentilmente, il voluminoso testo sul movimento catechistico di Giuseppe Biancardi e Ubaldo Gianetto; conoscevo già, dai miei studi romani, la storia di Pietro Braido e mi aveva informato che ne mancavano tre: la *Storia antica*, apparsa alla fine del 2021, *l'Età Medievale* all'inizio di quest'anno. Speriamo che il quinto e ultimo volume giunga presto.

Le mie più sincere congratulazioni. Senza dubbio sarà l'opera di riferimento sulla Storia della catechesi. Ho già letto tre dei quattro volumi (mi resta da leggere il volume dell'Età antica) e mi sembra un'opera magnifica, è molto completa, nonostante la difficoltà che si ha sempre nella storia di coprire una tematica così ampia nel tempo e nello spazio; la sua lettura è agile e l'apparato critico è spettacolare. La mia riconoscenza agli autori perché il lavoro è stato impressionante; essi solamente sanno le tante ore che hanno dedicato a questo lavoro, da cui tutti traiamo beneficio.

¹ L. RESINES, *La Catequesis en España. Historia y Textos*, BAC, Madrid 1997.

Alla fine di aprile, abbiamo avuto la riunione del Consiglio direttivo di AECA (Asociación española de catequetas), è stata posta la possibilità di sollecitare all'Editrice e agli autori i permessi necessari per fare la traduzione in spagnolo. Uno dei membri del gruppo ha constatato che sono tante pagine per cui risulta impossibile la traduzione. Personalmente, a me sembra una buona cosa avere quest'opera che, come dico, sarà il punto di riferimento sulla Storia della catechesi, alla portata del pubblico di lingua spagnola.

Perché dobbiamo studiare la Storia della catechesi nello studio della catechetica?

Per noi che ci troviamo qui forse risulta chiaro e pensiamo sia molto necessario, ma nella Chiesa e nel mondo catechetico incluso, non sembra sia così.

Tre esempi che mi sono venuti in mente negli ultimi tempi.

- *Con i professori*

Due anni fa abbiamo elaborato un nuovo Piano di studi per il biennio di catechetica. Uno dei problemi che abbiamo in tutti gli Istituti teologici e di Scienze religiose è la mancanza di alunni. Ci siamo proposti di elaborare un programma attraente, attualizzato e pratico per i nostri futuri allievi. Si dovevano togliere delle materie e aggiungerne altre. Un gruppo di professori indicò che si doveva togliere il corso di Storia della catechesi perché non interessa agli allievi, dal momento che a loro interessano materie più pratiche e attuali, che servano a rispondere immediatamente ai problemi pastorali di oggi. Non ne vedevano nessuna utilità. Come risultato del dialogo e con la mia difesa del corso, alla fine li convinsi della sua utilità e tuttora si conserva nel nuovo programma.

- *Con gli allievi*

Lo scorso mese di settembre una allieva, dopo aver terminato il primo ciclo di studi, voleva continuare con gli studi di catechetica e mi chiese se poteva scegliere le materie. Io commentai che i corsi di base e caratterizzanti sono obbligatori (Storia della catechesi è uno di questi), ma essa rispose che non vedeva la ragione di dover studiare Storia della catechesi. Già le era costato studiare Storia della Chiesa nel primo ciclo, per obbligarla a studiare Storia della catechesi nel secondo ciclo. Era Delegata di pastorale in un collegio cattolico e non si capacitava di "dover perdere il tempo" studiando il catechismo di Astete e Ripalda.

- *Con la Chiesa*

Nel primo ciclo ho tenuto il corso di Storia della Chiesa. Mentre lo preparavo, consultando alcuni libri, mi sono reso conto che la catechesi e la sua storia è praticamente inesistente nei grandi manuali. La Chiesa parla molto dell'importanza della catechesi e dell'annuncio, ma non si dà sufficiente rilievo alla sua storia, che passa sotto silenzio in tutti i manuali di Storia della Chiesa.

Noi che ci dedichiamo a questo, dobbiamo sempre motivare e spiegare a tutti il perché della Storia della catechesi. Nelle introduzioni e presentazioni dei volumi di Storia della catechesi che stiamo presentando oggi, si espone con sufficiente chiarezza il perché del suo studio. Mi sono molto piaciute le ragioni espresse da Joseph Gevaert, mio antico professore, il quale, nella prima edizione del manuale così pratico *Studiare catechetica*, diceva:

Lo studio della catechesi non è possibile senza una adeguata conoscenza della sua storia. *Le impostazioni attuali della catechesi si comprendono soltanto alla luce del passato. La storia della catechesi è inoltre liberante per molti problemi che si pongono oggi.* Senza abbandonarsi all'archeologia catechetica o fare l'idolatria di quanto è stato nei secoli passati, è sempre fecondo un confronto con gli interrogativi e con le problematiche posti alle generazioni precedenti.²

Anche la nota autrice francese di Storia della catechesi Elisabeth Germain diceva:

La nostra odierna istituzione catechistica, le condizioni attuali di esercizio del catechismo fin nei più piccoli dettagli sono realtà derivate da una evoluzione. Per rivitalizzare l'insieme, non può essere inutile il ritrovare, al di là delle tappe che segnano questa evoluzione, le origini da cui tutto è scaturito. Così pure, noi catechisti non possiamo guardare come spettatori a questa storia, considerandola solo un susseguirsi di fatti diversi: *si tratta dell'esperienza della Chiesa*, e per trasmettere il suo Messaggio dobbiamo entrare nella sua Tradizione pastorale.³

Potrei offrire altri vari esempi di diversi autori che – non so se predicando nel deserto – sottolineano l'utilità di uno studio serio della Storia della catechesi.

Voglio aggiungere il parere del catecheta Alfred Morin (1926-2017), canadese di nascita, ma latinoamericano di adozione (giunse in Colombia a 24 anni di età), il quale nel *Congreso Internacional de Catequesis de Sevilla de 1992. Del V Centenario al III Milenio*, ha presentato una relazione dal titolo "La catechesi ieri" e diceva quanto segue:

*Studiare la Storia della catechesi non è mera curiosità di anziani nostalgici. Il P. Yves Congar era solito dire che uno non è un buon teologo se non è pure uno storico. Allo stesso modo, si può affermare che noi pastoralisti, noi catecheti, per compiere la nostra missione con più lucidità dobbiamo guardare al passato della nostra Chiesa con gli occhi della fede [...] La storia ci apporta libertà e chiarezza per comprendere meglio il nostro ministero di oggi. Ci aiuta a scoprire il senso della evoluzione delle cose. Ci libera dal confondere il relativo con il permanente, il contingente con l'essenziale. Perfino gli errori del passato possiedono la loro grazia pastorale. Il conoscerli è un invito del Signore a non ripeterli. In quanto alla storia della catechesi, si scopre che è piena di situazioni nuove, di sfide che la Chiesa deve affrontare, di segni dei tempi che deve discernere. La risposta che dà a queste sfide spesso è meravigliosa. Altre volte lascia molto a desiderare. Nel peggiore dei casi, la Chiesa non sembra rendersi conto della sfida che le si presenta. Ma, in ogni caso, la storia è ricca di insegnamenti per noi.*⁴

² J. GEVAERT, *Studiare catechetica. Introduzione e documentazione di base*, Elledici, Leumann (TO) 1983, 62.

³ É. GERMAIN (Soeur Elisabeth), *Naissance et Evolution des Catéchismes Paroissiaux*, in «Catéchèse» 1 (1960/1961) 1, 495-518, qui 496.

⁴ A. MORIN, *La Catequesis ayer*, in M. MATOS (a cura di), *Actas del Congreso Internacional de Catequesis de Sevilla de 1992. Del V Centenario al III Milenio*, in «Teología y Catequesis» 12 (1993) 45/48, 43-84, qui 44.

Sottolineo e commento alcune di queste idee:

1. Studiare la storia della catechesi non è mera curiosità di anziani nostalgici

A volte lo studio della catechesi può restare una curiosità intellettuale, fine a sé stessa, oppure uno studio che resta nella nostalgia di “tempi migliori”. Non dovrebbe essere così.

2. Il P. Yves Congar era solito dire che uno non è un buon teologo se non è pure uno storico.

Alcuni dei nostri studenti che non hanno nessuna simpatia per la storia, la devono comunque utilizzare nei lavori finali della loro specializzazione, perché solo dalla storia si possono comprendere molte cose. La nostra religione è storica. La storia della salvezza non termina con la morte dell'ultimo apostolo. Gesù Cristo continua ad essere attraverso i secoli “Signore della storia”. Attraverso gli eventi e “i segni dei tempi”, dice Alfred Morin.

3. La storia ci apporta libertà e chiarezza per comprendere meglio il nostro ministero di oggi.

Molte delle nostre pratiche pastorali e catechetiche di oggi hanno la loro origine in pratiche dei secoli passati. Conoscerle, vedere perché sono sorte e quale è stata la loro evoluzione, ci può aiutare a rivederle, rinnovarle e adattare al mondo di oggi. In molte occasioni delle pratiche catechetiche di epoche passate e superate, ritornano con singolare forza in anni posteriori (per es.: il catecumenato, l'iniziazione cristiana, i catechismi...).

4. Perfino gli errori del passato possiedono la loro grazia pastorale. Il conoscerli è un invito del Signore a non ripeterli.

Si dice sempre che la storia è saggia e ci aiuta a non cadere due volte nello stesso errore. Mi viene alla mente, per porre alcuni esempi, la famosa vicenda successa in Francia con Joseph Colomb e il catechismo progressivo. Nella interessante tesi di J. Molinaro si apprezzano un insieme di errori che provocarono la disperazione e delusione di quell'eccezionale catechista che fu J. Colomb.

Nella storia della mia istituzione si ricorda, d'altra parte, quando in Spagna i vescovi proibirono di insegnare religione nei collegi ai Fratelli delle Scuole cristiane perché non erano sacerdoti, benché avessero una magnifica preparazione catechetica e pedagogica. E su questo punto potrei raccontare altri fatti...

5. In quanto alla storia della catechesi, si scopre che è piena di situazioni nuove, di sfide che la Chiesa deve affrontare, di segni dei tempi che deve discernere. La risposta che dà a queste sfide spesso è meravigliosa.

Leggere i volumi della Storia della catechesi mi ha reso più orgoglioso di appartenere alla Chiesa. Essa riserva sorprese di persone eccezionali e meravigliose che in circostanze difficili hanno realizzato un lavoro ammirevole per la evangelizzazione e la catechesi.

- *Nell'Età Antica*

Davanti alla domanda di qualche catechista, Sant'Agostino, risponde con un testo piccolo in anticipo sui tempi, che è il *De catechizandis rudibus*.

- *Nell'Età Media*

Una persona affascinante per me è Ildegarda di Bingen.

- *Nell'Età Moderna*

I pittogrammi dei missionari in America latina che, davanti ai problemi di comunicazione, fanno ricorso a grafici catechistici o, San Giovanni Battista di La Salle che parla dell'importanza dell'educatore-catechista dicendo che è un ministero laicale, anticipando di tre secoli quanto ha appena ricordato papa Francesco nel motu proprio *Antiquum ministerium*.

- *Nell'Età Contemporanea*

I miglioramenti pedagogici e teologici del metodo di Monaco, la scuola attiva o i movimenti catechistici degli anni '50-'60 del secolo scorso. Ricordo gli innumerevoli protagonisti di questo rinnovamento, persone dedicate ed entusiaste a far sì che la Buona Notizia di Gesù giungesse a tutti.

Voglio ricordare in Spagna don Daniel Llorente, vescovo di Segovia, probabilmente il miglior catecheta che ha avuto il mio paese. Molto legato ai Fratelli di La Salle è morto in una casa della nostra congregazione e ci ha lasciato i suoi fondi catechetici. Tempo fa ho esaminato quei materiali e rimasi sorpreso della grande creatività che avevano i catechisti della fine del secolo XIX e XX. Senza internet, senza wifi, senza reti sociali, senza computer, senza "power point", solo con carta, cartoncino, matite realizzavano vere meraviglie.

6. *In ogni caso, la storia è ricca di insegnamenti per noi.*

Quest'ultima frase è una buona sintesi di tutto il mio intervento.

Dal momento che sono un Fratello delle Scuole Cristiane voglio concludere con qualche citazione del mio Fondatore, San Giovanni Battista di La Salle. Con questi testi voglio sottolineare il grande servizio che fa la storia alle istituzioni religiose perché ci ricorda con quale fine sono state create e questo è particolarmente necessario in questo cambio di epoca che ci è toccato **di** vivere.

«Dio vi ha stabiliti successori dei santi Apostoli per esporre la dottrina di Gesù Cristo e per rafforzare la sua legge nello spirito e nel cuore di coloro che istruite attraverso la spiegazione del catechismo» (MF 145, 3).

«Felici voi, il cui fine è di insegnare la religione, con cui spiegate loro, ogni giorno il catechismo» (MF 150, 3).

«Insegnerete loro anche ortografia e aritmetica, tutto questo conforme a quanto prescritto nella prima parte della Guida per le Scuole. Metterete, tuttavia, la prima e principale cura nell'insegnare ai vostri allievi le preghiere, i comandi della legge di Dio, il servire a Messa, il catechismo, i doveri del cristiano» (RC 7, 5).

✉ jmperez@lasallescampus.es